Anno XXXII Giovedì 8 Maggio 1879 N. 107.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

La quistione dello sgombro della Rumelia è sciolta definitivamente in questo senso: che lo sgombro, incominciato il 3 maggio, sarà terminato per il 3 d' agosto; a quell' epoca nessun soldato russo si troverà più sul territorio ottomano. Lo ha annunziato il marchese di Salisbury alla Camera dei Pari d' Inghilterra. La Russia ottiene, dunque, un lasso di tre mesi, oltre il termine fissato dal Trattato di Berlino, per ritirare a grado a grado e con tutto agio le sue truppe. Ma, codesta concessione delle Potenze impone alla Russia l' obbligo di tutelare l' introduzione pacifica della nuova organizzazione nella Rumelia. Lo Czar ha espresso il desiderio, dice la *Koelnische Zeitung*, che la quistione orientale sia considerata come esaurita per ora, ed ha raccomandato la quiete ai bulgari e ai rumelioti. I dispacci da Costantinopoli parlano di uno scambio di lettere cordialissime tra lo Czar e il Sultano; Alessandro II fa sapere ad Abd-ul-Hamid d' aver incaricato l' Obrutscheff d' invitare gli abitanti della Rumelia alla calma ed all' obbedienza dei decreti dell' Europa. L' Obrutscheff deve recarsi in Rumelia e rendervi noto in un proclama il volere del suo padrone. Da ciò si dovrebbe concludere che il prolungamento dell' occupazione russa sarà davvero un aiuto, anzichè un ostacolo, al consolidamento dell' ordine di cose creato dal Congresso in Oriente. Vedremo.

La proposta del ministro Waddington relativa alla mediazione delle Potenze nel litigio turco-greco è stata accettata da tutte le Potenze, secondo l' opinione espressa da lord Salisbury in Parlamento. — In che consista precisamente codesta proposta non c' è stato detto ancora con sufficiente chiarezza. S' è affermato che la circolare del ministro francese suggeriva la riunione d' una conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli. Ora, a noi pareva, giudicando dalle dichiarazioni recenti di lord Salisbury e sir Stafford Northcote, che l' idea d' una tale conferenza non potesse piacere al Governo inglese. Questo ha mostrato sempre avversione ad un' ingerenza diretta nella controversia, opinando che fosse meglio lasciare la Turchia e la Grecia comporla fra di lor due. Ora, se l' Inghilterra accetta la proposta della Francia, è segno che lo spediente della conferenza non vi figura in prima linea. Probabilmente l' analisi più esatta della circolare del Waddington è quella che ci dà la *Koelnische Zeitung*. Il Waddington avrebbe proposto d' invitare i Governi di Costantinopoli e d' Atene a riprendere i negoziati diretti, riservando la conferenza degli ambasciatori come ultimo mezzo di mettere d' accordo le due parti, quando gli altri facessero mala prova. Così formulata, la proposta della Francia non doveva suscitare opposizione.

La discussione in prima lettura delle tariffe doganali nel *Reicstag*, incominciata venerdì, fu proseguita sabato e ieri doveva essere ripresa. Nella giornata di sabato parlarono l' ultramontano Reichensperger, nel senso del principe Bismarck, e il liberale Bamberger, nel senso del Delbrück. I discorsi del Bismarck e del Delbrück sono, per così dire, le due bandiere opposte, sotto le quali combattono, di qua i protezionisti, di là i fautori del libero scambio. Il Reichensperger sostenne la necessità di proteggere l' industria nazionale, d' accordo pienamente in questo col cancelliere; però egli e il suo partito non vedono troppo volentieri la quistione economica confusa colla quistione finanziaria. Essi desiderano una certa diminuzione dei contributi matricolari, nonchè delle imposte dirette; tuttavia, non credono che si possa pensare seriamente a sgravare i contribuenti prima dello spirare del Settennato militare; allora, disse il Reichensperger sarà venuto il momento di esaminare se la Germania sia in grado ed abbia la voglia di sopportare più a lungo il peso di tanto armamento. L' oratore clericale soggiunse, poi, che il *Reicstag* deve esigere delle guarentigie costituzionali relativamente al bilancio delle entrate. Il discorso del Bamberger fu un' esposizione degli « errori economici » del cancelliere, esposizione condita d' osservazioni ironiche sull' alleanza del Bismarck col Centro, sul suo modo brutale di trattare le delicate quistioni di politica estera, sulle strepitose promesse ch' egli fa alla nazione — ed agli elettori. Il Bamberger arrivò sino ad accusare il principe di complicità col socialismo, perchè, coi suoi progetti, suscita nel popolo speranze le quali saranno deluse, e deluse accresceranno il malcontento e l' agitazione. Fu il ministro delle finanze Hobrecht che sorse a difendere contro una tale accusa il cancelliere assente. Hobrecht spiegò l' indole e gli scopi della riforma intrapresa dal Bismarck, ma destò una certa meraviglia nel *Reichstag* quando disse che i suoi piani di riforma tributaria non erano così audaci come quelli del principe. Da queste parole si vuole argomentare, dice l' *Allgemeine Zeitung* d'Augusta, che l' Hobrecht stia per dimettersi e seguire il Camphausen e il Delbrück. Intanto, il Bennigsen e il Varnbüler stanno negoziando un compromesso sulle tariffe tra il partito nazionale-liberale e il Bismarck; compromesso che, se viene effettuato, produrrà uno scisma nel partito.

La Camera dei deputati di Pest ha votato una legge che rende obbligatorio nelle scuole popolari l' insegnamento della lingua ungherese. I deputati serbi hanno protestato contro la « prepotenza » magiara, la quale tende a distruggere le altre nazionalità d' Ungheria. Il ministro Tisza ha

---

APPENDICE

Una quistione piccina

Il signor Filippo Moreno rappresentante l' impresa del teatro Comunale ci dirigeva nelle ore pomeridiane di ieri, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera del suo socio sig. Serafino Signoris ai firmatarj dell' istanza che sino dal 29 Aprile veniva sottoscritta da 183 fra gli amici e gli estimatori del Maestro Sangiorgi:

Ill.mi Signori

Milano 6 Maggio 1879.

« Ieri (5 corrente) è stata ricapitata al mio Rappresentante in Ferrara una domanda con diverse firme diretta ad ottenere che nell' imminente stagione Teatrale fosse prescelto il M.° Sangiorgi a Direttore d' Orchestra e Concertatore dello Spettacolo a questo Teatro Comunale.

« Sono oltremodo spiacente di non poter assecondare i Loro desiderî, conformi a quelli espressimi più volte dall' Onor. Direzione del Teatro, la quale però in seguito delle difficoltà incontrate mi ha dovuto facoltizzare a scritturare altro Maestro (che fu poi il M.° Usiglio) e di formare il programma della stagione senza alterare la combinazione economica stabilita, diversamente nè a me nè ad altri era possibile la conduzione di questa Impresa per cui ora non posso assolutamente togliere al M.° Usiglio il già iniziato Concerto e direzione dello Spettacolo.

« Ebbi già ad esporre alla prefata On. Direzione i motivi del mio disaccordo col M.° Sangiorgi, motivi tutt' affatto estranei al merito artistico del suddetto Maestro, che col mio operato non ebbi mai in pensiero di menomare, e nulla ho ora da aggiungere nè togliere in proposito. Appressimandosi poi l' epoca fissata per l' apertura del Teatro ed essendo pressochè ultimato il concerto dello spartito, ora non mi è più possibile nè a me nè ad altri il poter discutere il Loro desiderio.

« E, mentre prego le SS. Vostre Ill.me a perdonarmi se le esigenze imperiose dell' assunto Appalto mi costringono a non poterli favorire in questa circostanza, sono certo che vorranno continuare la loro benevolenza a chi azzarda tante spese per allestire, con risorse relativamente minime, uno spettacolo di primissimo ordine e degno di questa distintissima Città »

Con stima Devot.°
Serafino Signoris.

A questa lettera è necessaria qualche parola di commento da parte nostra, perchè nell' interesse dell' amor proprio ingiustamente leso del Maestro Sangiorgi abbiamo creduto nostro dovere di fare esplicita adesione alla domanda dei suoi amici e lodare la loro nobile iniziativa, quantunque ad essa non avessimo menomamente partecipato.

Ma prima delle nostre chiose, sarà bene bene che si legga la lettera famosa che la Direzione teatrale — per salvaguardare, in apparenza, la responsabilità che le pesa — si è fatta scrivere dal sig. Signoris. Dessa è così concepita:

Ill.mi signori Direttori

« Devo significare alle SS. LL. che a concertatore e direttore dello Spettacolo che ho assunto per la prossima stagione non posso assolutamente accettare quello indicatomi dall' onorevole Direzione e cioè il signor M.° Cav. Filippo Sangiorgi

« A tale determinazione fui costretto pel compenso preteso dal detto sig. Maestro superiore a quanto posso disporre in questo appalto, e per l' imposizione di volere esso sig. Maestro scritturat a professori d' Orchestra forestieri quelli coi quali diceva avere contratti impegni e che con qualunque siasi impresa dovevano essere quelli irremovibilmente. Il detto Maestro mi allarmò anche screditandomi il coro, e facendomi altre difficoltà minacciandomi di sua probabile dimissione ad ogni ostacolo si fosse presentato.

« In questo stato di cose incerto avendo incontrato a Milano l' esimio M.° Cav. Usiglio reduce dal gran Teatro Reale di Madrid e che anche in questo Teatro fu oggetto di così splendido successo ho creduto bene di trattarlo, e lo scritturerò per questa stagione quando venga aggradito dalle SS. LL. Ill.me.

« In attesa di pregiata deliberazione passo a protestarmi

Ferrara 25 Aprile 1879.

Dev.mo servitore.
Signoris Serafino.

Dal contesto di queste due lettere, adunque, sarebbe a dedursi:

Che l' Impresa è stata *più volte* officiata dalla Direzione a scritturare il Maestro Sangiorgi;

Che l' Impresa ha avute in realtà trattative col Sangiorgi,

Che le smodate pretese di questi, il compenso preteso, superiore alle forze dell' Impresa, hanno fatto tramontare le trattative. In sostanza, che il Maestro Sangiorgi deve incolpare sè stesso se non è lui il Direttore e Concertatore dello spettacolo.

Disgraziatamente i fatti sono là per distruggere l' artificioso edifizio messo assieme poco abilmente dal sig. Signoris.

Mettendo assieme le date, risulterebbe anzitutto che quando l' Impresa per mera formalità trattava a Ferrara il Maestro Sangiorgi, l' Agenzia del *Trovatore* scritturava a Milano l' egregio Maestro Usiglio.

Certe, certissime, sono poi le seguenti circostanze che non possono essere smentite da chicchessia.

Non è vero che le pretese del Maestro Sangiorgi fossero eccessive. Egli ha richiesto da somma di 800 lire per le sue fatiche, ma il Signoris non ha contrapposto a tale domanda **alcuna esibizione**. Questi, per lo meno, era in obbligo di dire al Maestro: Se vi piace vi dò tanto, se no, mi provvedo altrimenti.

Non è vero che il Maestro Sangiorgi dicesse di avere *irremovibili* impegni con questo o con quel suonatore. Egli non ha fatto che presentare come era suo obbligo lo specchietto dei varj istromenti che occorrevano a completare l' orchestra e non ha mai preteso *irremovibilmente* che i professori dovessero essere quegli o quegli altri.

respinto, in nome della nazione ungherese, l'accusa di prepotenza e dichiarato che lo scopo della legge è di dare a tutti i cittadini il modo d'imparare la lingua dello Stato.

Pubblica Sicurezza

Anche oggi dobbiamo toccare il tasto ingrato della pubblica sicurezza, per lamentarci del modo disinvolto col quale l'on. Depretis ha creduto di cavarsela rispondendo alle interrogazioni, che gli furono fatte dai due deputati della Camera sullo spinoso argomento.

Non ci sembra che il ministro avesse bisogno di prender tempo a soddisfare la legittima impazienza del deputato Mocenni, per dire poi ciò che gli doveva esser noto anche prima. Conseguenza ne fu che, l'interrogante ha potuto quasi rimproverare il ministro di mendacio, poichè, mentre il lunedì avea detto di nulla saperne, ordinava nello stesso tempo un aumento di carabinieri.

Chi è al governo, non deve, specialmente in un affare di tanto rilievo, come quello della pubblica sicurezza, ricorrere ad espedienti così meschini.

Se il ministro avesse date anche tardi delle buone spiegazioni, sarebbe stato il caso di congratularsene: invece non trovò che vuote parole o per attenuare la gravità di fatti gravissimi, o per scagionare il potere centrale di una negligenza, che è anche troppo provata, tentando di rovesciarne tutta la responsabilità sulle autorità locali.

È poi nuovo il caso di un ministro, è nuovo ed anche immorale, che, quando il suo dovere sarebbe quello, non diciamo di aggravare le tinte, ma di scagliarsi colla severità della sua autorevole parola contro fatti criminosi, e contro i loro autori, egli si occupi quasi di attenuarli, pregiudicando l'azione della giustizia. *Le ferite sono lievissime*, disse il ministro; quasichè questa fortunata circostanza, certo indipendente dalla volontà degli autori, dovesse scemare la gravezza degli attentati, e la responsabilità di chi li ha commessi.

« Non si tratta di una società di malfattori, con mali propositi, aggiunse il ministro, ma solo di pochi malvaggi che sfogarono il loro malcontento sopra pacifici cittadini. »

Così, se una volta si chiamarono *buontemponi* gli accoltellatori della Romagna, ora il ministro ci fa conoscere un'altra specie del genere: i *pochi* malvaggi di Siena, i quali non sono altro che dei *malcontenti*: che torto ne hanno loro se non sanno esprimere il malcontento che a colpi di pugnale?

Vero è che non sono costituiti in società, e che *le ferite sono lievissime*.... ! !

Non meno impacciato ed infelice fu il ministro rispondendo all'interrogazione dell'on. Paternostro sulle condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia.

Il ministro ne riconobbe il cattivo stato, ma soggiunse che non era poi tale da allarmarsene.

Come si vede, il Depretis non si allarma di Siena, perchè le vittime non sono morte, non si allarma di Palermo, perchè il *cattivo* stato non è ancora *pessimo*.

E questi sono i ministri dell'interno, ai quali è affidate la tutela delle sostanze e delle vite degl'Italiani. (*Gior. di Pad.*)

La tassa sui teatri

Fu distribuito ai deputati il progetto di legge presentato alla Camera, il 23 aprile, dal ministro delle finanze. Eccone le parti principali:

Art. 1. La tassa di che all'art. 63 della legge 13 settembre 1874, n. 2077, è stabilita sul prodotto lordo determinato presuntivamente in ragione della capacità del teatro o luogo di trattenimento, e dei prezzi e correspettivi dei posti di ogni specie per gli spettatori, esclusi i palchi reali, della direzione teatrale e dell'autorità governativa, nonchè i posti per gli agenti della forza pubblica.

Per la liquidazione della tassa il prodotto lordo calcolato nel modo sopra stabilito sarà ridotto:

a) di un terzo per i teatri ovunque posti aventi una capacità di oltre 3000 spettatori, non che per i teatri situati in città aventi una popolazione inferiore a 30,000 abitanti;

b) di un quarto per i teatri di città aventi una popolazione maggiore di 30,000 abitanti.

Dal prodotto rispettivamente ridotto come alla lettera *a* e *b* sarà inoltre detratto il 12 per cento a titolo di rimborso della tassa di bollo posta a carico dell'impresario.

Art. 2. La capacità di ciascun teatro o luogo di trattenimento dovrà essere determinata a maggioranza di voti da una Commissione composta dell'ingegnere capo del genio civile o di un rappresentante, di una persona delegata dal prefetto della provincia nell'interesse del proprietario del teatro, del ricevitore demaniale incaricato della riscossione della tassa.

Art. 3. Nel calcolo dei prezzi d'ingresso gli abbonamenti non saranno ammessi in una ragione eccedente il decimo del numero degli spettatori accertato giusta i precedenti articoli.

Art. 4. L'impresario avrà ragione di rivalersi della tassa anche verso le persone che accedono gratuitamente al teatro per diritto di proprietà dei palchi, nella misura di 12 per cento del prezzo del biglietto ordinario d'ingresso.

Art. 5. Il pagamento della tassa dovrà essere fatto dall'impresario prima della apertura del teatro.

Art. 6. Le tasse riformate con la presente legge sono soggette alla sorveglianza dei due decimi.

Art. 7. È abrogata ogni disposizione legislativa contraria alla presente legge.

Notizie Italiane

ROMA 6. — Gli Uffici approvarono il progetto per un ossario sul Gianicolo, nonchè l'autorizzazione di procedere contro l'on. Toscano.

La Commissione del progetto che regola la facoltà dei prestiti ai Comuni nominò a presidente l'onorevole Sandonato.

PALERMO — La Corte di Assise condannò Barbato e Contorno alla pena di morte, quali colpevoli di grassazione accompagnata da omicidio.

CASALE — In un terreno su quel di Frassinetto Po, di proprietà del signor Vittorio Novelli, furono rinvenute cinque urne ripiene di monete spagnuole d'oro, un'ampolla ed un astuccio contenente un'antica pergamena scritta in ispagnuolo.

Il valore delle monete che si fanno risalire all'epoca appunto della dominazione spagnuola in Italia, si accerta ascenda a lire 200 mila. Devono essere *doblones*.

Un mese fa, in quelle stesse località, altro proprietario già aveva rinvenuto una cassetta piena essa pure di monete d'oro. Fortunati proprietarii.

TORINO — È morto il Senatore G. B. Michellini, nato a Savigliano nel 98, uno dei rarissimi superstiti della rivoluzione del 21.

NAPOLI — Furono deferiti all'autorità giudiziaria di Napoli quattro uscieri di quel Municipio sotto accusa di falsificati rapporti elettorali.

FIRENZE — La causa dell'inchiesta per le Gallerie e Musei per ammanco di libri, è terminata ieri: fu assolto il comm. Gotti e condannato alla sospensione dell'impiego per un anno ed alle spese del processo il custode Magnelli.

LIVORNO — Nell'udienza di sabato scorso, la Corte d'Appello di Lucca ha condannato il signor Jacopo Sgarallino di Livorno, maggiore garibaldino, a quaranta giorni di prigione, e il signor Adolfo Tedeschi a 30 giorni di carcere, per avere, il giorno 18 dello scorso mese di gennaio, portato in pubblico una bandiera col seguente motto: *Circolo Repubblicano livornese*.

Il maggiore Sgarallino fu, inoltre, condannato ad altri due mesi di carcere, per avere ingiuriato le guardie di pubblica sicurezza, nell'esercizio delle loro funzioni, il giorno 21 scorso febbraio.

Notizie Estere

GERMANIA — Secondo un ultimo dispaccio da Berlino al *Temps*, l'accordo sarebbe stipulato fra i conservatori e gli ultramontani del centro circa le discussioni sulle tariffe protezioniste. Questo accordo è una conseguenza della abile tattica usata dal cancelliere coi due avversarii che gli stanno di fronte, liberali nazionali, cioè, e clericali.

Non è vero infine che egli cercasse di screditare il coro. Se dicendo: noi abbiamo tanti coristi, per l'*Africana* ne occorrono tanti a compimento, ciò voglia dire che egli ha screditato il coro, in allora il Signoris ha ragione da vendere.

Una gravissima circostanza basterà poi a convincere il lettore che la *differenza d'interesse* col Sangiorgi non è che una integra accusa dell'Impresa. Il Sangiorgi ha chiesto 800 lire; se gliene fossero state esibite magari 500 egli ne sarebbe stato arcicontento. Il Maestro Usiglio è stato scritturato coll'emolumento di 1000 lire, diciamo mille lire, ed egli ha potuto far scritturare il numero preciso di coristi e suonatori, che pure il Sangiorgi richiedeva ! !

Potremmo anche far notare la patente contraddizione che emerge dalle asserzioni del Signoris e da quelle del portavoce della Direzione teatrale, poichè mentre il Signoris batte e ribatte a perdita di fiato che la Direzione consigliava la scelta del Sangiorgi, la *Rivista* nel suo ultimo officioso *entrefilet* asseriva che la Direzione « ha lasciato libero *l'impresario di prendere quel Direttore, d'indiscutibile capacità però, che più gli piacesse*; » ma quanto dianzi affermammo ci pare che basti per concludere che l'Impresa era padronissima di dare ascolto sino dal bel principio ai *consigli* — chiamiamoli così — di terze persone e di dichiarare al Sangiorgi chiaro e tondo: voi non fate per me; ma simulare i buoni uffici della Direzione, delle trattative che non hanno mai esistito, le *imposizioni* del Maestro affatto immaginarie, accusarlo per giunta di aver detto ciò che non si è mai sognato di dire a carico dei cori o di nessun altro, per renderlo poi responsabile del grave torto che gli veniva inflitto, tutto ciò in buon italiano si direbbe una indecente pantomina che fa vero torto all'Impresa e... a chi, come suol dirsi, le ha tenuto il sacco.

Tutta la colpa però non è dell'Impresa. Se, per dirla col nostro altissimo poeta « *se come il viso si mostrasse il core* » se la Direzione tutta intera avesse energicamente secondato nei primordi le preghiere di uno dei suoi membri, il cav. Trentini, se lo zelo e la condiscendenza adoperate inutilmente in questi ultimi giorni dallo stesso sig. Trentini e dal sig. Sani per vedere di rimediare in parte al mal fatto fossero stati usati sino dal primo momento, l'Impresa, noi crediamo, avrebbe forse agito di ben altra maniera, e oggi il pubblico non s'interesserebbe di una quistione che altri può affannarsi a chiamare « *quistione personale, quistione piccina* », ma nella quale è implicata, a veder nostro, un'alta questione di giustizia e di moralità, a meno che il decoro di un artista di vaglia e il pane quotidiano di una onesta famiglia non debbano essere alla mercè di una bassa vendetta, baloccati a trastullo del primo cattivo che capita.

Dunque, si dirà, il Maestro Sangiorgi si è trovato di fronte ai rancori e alle antipatie di tutta o parte della Direzione teatrale? Sissignori. Della Direzione non solo ma anche di *qualche altra persona* che mai al mondo avrebbe dovuto essergli nemica. E a dirne le ragioni ci sarebbe da far ridere un praticabile; ma oggi il sacco va vuotato in piccola parte e il restante potrà essere vuotato se e quando occorra; e possibilmente a spettacolo finito perchè non ci si dica graziosamente che noi fomentiamo *i disordini e gli scandali*.

Oggi l'impresa scrive con molto garbo ai firmatarj dell'istanza non essere più in tempo di contentarli e qui siamo perfettamente d'accordo. Del resto, oggi, nessuno saprebbe più oltre insistere in una simile domanda, tanto più perchè al posto di Direttore e Concertatore siede un uomo egregio che — a parte i rapporti personali, cui tutti debbono rimanere estranei, fra lui e il Maestro Sangiorgi — ha diritto a quella stima e a quelle dimostrazioni cordiali che merita e di cui il nostro pubblico gli ha dato altra volta splendida testimonianza. Ma pochi sanno forse, e la lettera naturalmente non lo dice, che prima ancora che venisse a Ferrara il Maestro Usiglio, che sino da Sabbato mattina *quando del tempo ce n'era da vendere per comporre ogni cosa con soddisfazione di tutti*, una Deputazione di tre rispettabili cittadini si è presentata al sig. Filippo Moreno per ottenere di salvare capra e cavoli con qualche temperamento, ma non ebbe in ricambio che delle parole gentili che concludevano però press'a poco come oggi conclude il Signoris.

Un'ultima parola. Benchè crediamo e speriamo che l'Impresa poco o nulla azzardi del suo nel prossimo spettacolo perchè da uomo accortissimo qual è, il sig. Signoris avrà fatto in antecipazione i suoi conti tra occhio e croce, pure lo assicuriamo che egli non fa male a fidanza, calcolando sulla benevolenza del pubblico e dei firmatarj dell'istanza in particolare. Si tratta di gentiluomini i quali per quanto possano in cuor loro deplorare che neppure la più piccola delle soddisfazioni sia stata concessa ad una persona che stimano e di cui apprezzano gli incontestabili meriti, d'altra parte sanno bene che la maniera più spiccia per cui essi dovrebbero manifestare la loro malevolenza sarebbe una che a tutti certamente ripugna; quella di andar in teatro mal disposti verso chi non ha colpa alcuna in tutto questo imbroglio, verso professionisti e bravi artisti che hanno diritto di essere accolti con simpatia, giudicati imparzialmente a seconda del loro merito, e senza alcuna sinistra preoccupazione da parte del pubblico.

Non abbia la benchè menoma paura, Signoris del nostro cuore. È troppo che lo spettacolo debba essere come Ella dice di *primissimo* ordine. Anche se sarà di *prim'* ordine, foss'esso soltanto uno spettacolo buono, basterà e farà fortuna; perchè con quei pochi che costa, più di buono nessuno lo potrebbe pretendere.

Conoscendo le reciproche diffidenze di quei due partiti, egli li ha condotti al punto che ognuno di essi cerca di prevenire l'altro nell'alleanza col governo. Il centro però è stato maggiormente lusingato dalle teorie finanziarie del governo che soddisfano le esigenze dei proprietarii e dei coloni, di più al principe di Bismarck premeva assicurarsi questo partito che agisce sempre compatto, nel mentre è sicuro che i nazionali liberali si scinderanno anche nella discussione economica, ed una parte di essi voterà col governo.

FRANCIA — Telegrafano alla *Perseveranaz* da Parigi 6:

Corse la voce oggi alla Borsa che lo Czar abbia abdicato in favore di suo figlio.

Assicurasi che lo sciopero di Lourches sia stamane cessato; quelli di Lione e di Vienne continuano.

— Lo sciopero di Roubaix è quasi finito. A Vienne ed a Douchy sono avviste trattattive per un componimento.

A Lione lo sciopero continua.

RUSSIA — Lettere da Pietroburgo riferiscono che aumentano le bande armate d'insorti nella Siberia. Si calcola che lo scorso mese siano state arrestate in Russia circa 40,000 persone.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta del 12 Aprile

1. Ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale nella prossima Tornata ordinaria primaverile, che il Comune concorra colla somma di L. 300 a favore degli inondati di Szeghedin.

2. Presa cognizione del riassunto delle visite praticate dall'Ispettore didattico alle scuole comunali durante il 1° semestre 1878-79, raccomanda allo stesso Ispettore la maggiore vigilanza per quegli Insegnanti che hanno dato prove di minore attitudine.

3. Ha mandato sottoporre al Consiglio Comunale, il nuovo progetto di Regolamento per l'interno del Cimitero di città, incaricando il sig. Assessore Cavalieri di esaminare e riferire poscia al Consiglio medesimo.

4. Sopra proposta dell'Ufficio d'Istruzione, ha deliberato di porre a disposizione del R. Provveditore agli Studi lire 250 per l'insegnamento della Ginnastica, mandando all'Ufficio stesso per le necessarie pratiche riguardo alla Scuola magistrale di ginnastica.

5. In seguito alla rinuncia di una delle due botteghe tenute in affitto da Giorgio Pirié, in via Orefici, ad uso caffè, ed alla domanda della Ditta Herz e Friedlander per ottenere in affitto per un quinquennio il detto locale, ha deliberato di accettare lo scioglimento del contratto proposto dal Pirié semprechè la Ditta susseccennata si disponga ad accettare la bottega stessa in affitto per sei anni.

6. Informata come il Capo Divisione dell'Ufficio d'Istruzione abbia, in ore fuori d'Ufficio e coadiuvato da altro Impiegato, eseguito il Censimento Scolastico, ha deliberato di porgere i ben dovuti ringraziamenti al Capo Divisione suddetto per il lavoro così diligentemente compiuto.

7. In seguito a proposta dell'Ispettore didattico, ha deliberato che d'ora innanzi la premiazione delle Scuole Suburbane, abbia luogo contemporaneamente a quelle di città, comprendendo in un unico elenco i nomi degli Alunni da premiarsi sia della città che dei sobborghi.

8. Ha approvato la spesa preventivata dall'Ufficio Tecnico Comunale in L. 1758. 80 per la sistemazione della corte della Caserma di Mortara.

9. Ha deliberato di sospendere ogni provvedimento in ordine al preventivo presentato dall'Ufficio Tecnico per alcuni lavori nell'andito di passaggio pel Voltone in prossimità della Chiesa Nuova, non essendovi i fondi in Bilancio.

10. Ha autorizzato l'Ufficio Tecnico alla spesa occorrente per alcuni lavori nella nuova sala ad uso scuole femminili nell'ex Convento dei Cappuccini, per mezzo di licitazione privata, ed in lotti separati.

11. Ha autorizzato il R. Sindaco a stare in giudizio nella Causa intentata contro il Municipio dal sig. Muratori pel suo credito riferibile alle Fosse della città, salvo a darne cognizione al Consiglio in una prossima sua seduta.

12. Ha emesso parere favorevole, sopra varie istanze relative a pubblici esercizi.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Il Consiglio Comunale si adunerà domani al tocco, in continuazione dell'attuale sessione ordinaria primaverile.

Corte d'Assisie. — Terminava jeri l'interrogatorio degli imputati e quello dei testimoni.

Tribunale Corezionale. — Ieri è incominciata la causa contro Tassinati Albina, Marchi Beatrice, Graziani Teresa, Poltronieri Teresa, Pasetti Rosa accusate di lenocinio a senso dell'art. 421 del Codice Penale. L'interrogatorio dei molti testimoni finirà oggi, come pure si pronunzierà la Sentenza. Il cav. Poggi procuratore del Re sostiene l'accusa; siedono al banco della difesa gli avvocati A. Zeni, E. Ferriani, G. Vassalli, G. Ruffoni.

Il dibattimento ebbe luogo a porte chiuse.

Omaggio alla verità ed onore al merito. — Dietro esatte notizie assunte in proposito vogliamo citare due operazioni d'alta Chirurgia fra le più recenti maestrevolmente eseguite nel nostro Arcispedale dal distinto Comprimario sig. Dottor Cav. Leopoldo Ferraresi.

Queste riguardano gl'infermi Zannoni Silvio, d'anni 8, nato e domiciliato in Copparo, figlio del vivente Giuseppe: e Rampini Pietro, d'anni 48, nato a Lugo, domiciliato in Ferrara, figlio del fu Domenico, di mestiere calzolaio, ambedue dimessi dal Pio Luogo *perfettamente guariti*, il primo nel giorno 24, il secondo nel giorno 27 del prossimo passato mese di Aprile.

Il fanciullo Zannoni Silvio fu assoggettato alla *cistotomia perineale*, col litotomo di frate Cosimo, per calcolo vescicale di forma ovoidea, del volume di una grossa noce, incastonato colla sua superficie posteriore nella parete superiore della vescica. Si ebbero così a superare gravi difficoltà nell'estrazione, la quale non si è potuto effettuare che a grossi frammenti, ma è poi riuscita completissima.

Il calzolajo Rampini Pietro, accettato d'urgenza la mattina del 19 Aprile detto per impedita orinazione, fu nel giorno stesso operato dal Ferraresi d'*uretrotomia interna* mediante l'apparecchio di Maisonneuve, avendo prima il lodato Chirurgo tentato il cateterismo inutilmente per l'esistenza di molteplici stringimenti organici uretrali; l'operazione venne compiuta con speditezza e coll'immediato ristabilimento della soppressa escrezione urinaria, nè si ebbe a lamentare alcun accidente consecutivo.

È questa la terza uretrotomia che nel giro di pochi mesi e con buon esito ebbe occasione il Ferraresi di praticare nell'Arcispedale; però in quest'ultimo caso torna a maggior lode dell'operatore la non comune sollecitudine (giorni 8) colla quale è giunto a trionfare di un morbo le cui conseguenze potevano riuscire all'infermo prontamente micidiali.

Onorificenza. — Nell'ultima Seduta del Consiglio Comunale, il R. Sindaco con acconcie parole partecipava il generoso dono inviato dall'America a questo Museo di Storia Naturale, dal nostro benemerito concittadino sig. *Angelo Fiorini*. Il Consiglio mostravasi riconoscentissimo, e in seguito a proposta del Consigliere Sani stabiliva che si ponesse nel Museo una lapide a ricordanza di questo e degli altri doni del Fiorini e di quello splendidissimo fatto testè dall'egregio avvocato Enea Cavalieri.

Furti. — Ad Auguscello ignoti ladri nella passata notte rubarono ai danni di tal Ziosi Carlo una cavalla ed una cavallina che teneva nella sua stalla.

— Nella decorsa notte ignoti ladri introducevansi nella casa annessa all'osteria di Melloni Domizio abitante in Via Capo Ripagrande ed ai danni del medesimo rubarono due caldari.

Nell'Ufficio di Polizia Urbana. — Sono stati depositati i seguenti oggetti rinvenuti e che saranno restituiti a chi giustificherà di esserne proprietario. Un fazzoletto ed una chiave.

Osservazioni Meteorologiche
7 Maggio

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° 12°, 0 C
Alt. med. mm. 750, 55	» mass.° 21, 1 »
Umidità media: 68°, 0	Venti dom. Vario

Stato del cielo
Sereno, Nuvolo; Temporale con pioggia mista a grandine.
Altezza dell'acqua caduta mm 11. 26
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
8 Maggio — ore 11 min. 59 sec. 45

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

NECROLOGIO

L'Avvocato Conte **Alfonso Muzzarelli** non è più.

Egli spirava l'anima sull'ora meridiana del 30 Aprile scorso, circondato dalla propria famiglia e munito dei conforti della religione cattolica cui apparteneva.

Con lui si spense una vita tutta operosità, abnegazione e carità.

Discendente da nobilissima ed antichissima famiglia che ebbe origine in Bologna circa nel 1000 dell'èra volgare, un ramo della quale si stabilì in Ferrara nel XV secolo, in età giovanissimo esercitò con distinzione l'avvocatura a Roma, dove fu addetto come *Segreto* (*) al Tribunale della Sacra Rota; in seguito fu Giudice in varj Tribunali dello Stato pontificio; nel 1848-49 fu primo Giudice poi Presidente del Tribunale Criminale di Roma, ufficio che abbandonò col cadere di quella Repubblica; sotto il Governo provvisorio delle Romagne nel 1859-60 fu richiamato e nominato Giudice del Tribunale d'Appello in Bologna; infine, pensionato, si dedicò a tutt'uomo e disinteressatamente alla libera avvocatura, nella difesa dei rei specialmente, ottenendo non pochi trionfi.

Esercitava il suo ministero con passione dell'arte, per la giustizia ed il diritto, non mai avido di guadagni, che anzi non solo non rifiutavasi alla difesa dei poveri, ma egli stesso cercavali quando impossibilitati a procurarsi, per mancanza di mezzi, un difensore di fiducia, soccorrendoli di più con elemosine, disdegnando perfino i ringraziamenti.

Il Conte Muzzarelli non lascia nel dolore la sola famiglia, ma quanti lo conobbero, quanti ebbero a trattare con lui e furono da lui soccorsi e col danaro e col consiglio e coll'opera utilissima e disinteressata; e sono moltissimi!

A quest'ora godrà della pace eterna, ricompensa meritata di tutto il bene che in vita cristianamente ha fatto.

Ferrara 4 Maggio 1879. C.

(*) Ogni Uditore della S. R. Rota aveva presso di sè un A iutante di Studio, scelto fra i primi Giureconsulti, ed alcuni Segreti che lo coadiuvavano.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma. 7. — *Capetown* 23 *aprile*. — Sono incominciati i movimenti per marciare in avanti. Gl'inglesi entreranno probabilmente entro la quindicina sul territorio degli zulus.

Parigi 6. — Un dispaccio al *J. des Débats* da Londra dice che il discorso di Salisbury produsse favorevole impressione; dimostra l'intenzione del governo di seguire una politica di pacificazione. Il ministro consente che la sua autorità sul paese potrebbe soffrire, se continuasse a cercare avventure, incominciate con fracasso e terminanti con meschino risultato. Il governo dopo ristabilito più o meno il prestigio dll'inghilterra all'estero, cerca di liquidare la sua posizione.

Washington 6. — La Camera approvò la proposta che proibisce la presenza delle truppe sui luoghi dello scrutinio per l'elezione del presidente.

Londra 7. — Lo *Standard* dice che le notizie del Cairo annunziano la formazione del sindacato di banchieri indigeni per pagare i creditori che ottennero sentenze a loro favorevoli.

Il *Times* ha da Capetown in data 22 aprile: Credesi che Chelmsford attenderà una brigata di rinforzo prima di marciare.

Il *Daily Telegrah* dice che Cettiwayo domandera l'armistizio per discuttere le cause della guerra.

Colonia 7. — La *Gazzetta di Colonia* pubblica un indirizzo dei bulgari al principe di Battenberg con cui gli comunicano l'elezione, e la risposta del principe con la quale esprime le sue simpatie per i bulgari.

Il principe riceverà la deputazione soltanto dopo il suo ritorno da Livadia ove fu chiamato dallo czar e partirà l'8 corr.

Roma 6. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Si legge una proposta di Abele Damiani ammessa dagli uffizi e diretta ad ammettere alla pensione stabilita pei mille di Marsala il pilota Stassera che agevolò lo sbarco di Garibaldi in Sicilia nel giorno 11 maggio 1860.

Si notifica che il ministro Depretis ha trasmesso una relazione delle associazioni delle banche popolari intorno al progetto di legge concernente i titoli rappresentativi dei depositi bancarj, che sarà comunicata alla Commissione incaricata d'esaminare tale progetto.

Si riprende la discussione della legge delle ferrovie.

Il relatore Grimaldi proseguendo il suo discorso viene a trattare delle questioni particolari che vennero sollevate spiegando minutamente quali criteri ebbe la commissione nel determinarsi nelle proposte che presentò e sostiene tanto relativamente alla classificazione ed all'ordine delle linee da costruirsi quanto al sistema di

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

costruzione ed ai provvedimenti finanziari necessari.

Dimostrato che la somma complessiva che lo Stato si assume di spendere può alle prime sembrare eccessiva, ma che decomposta nelle varie sue quote annuali, e cessate d'altronde le consuete spese ferroviarie che si stanzieranno nei bilanci non apparisce tale da non potersi agevolmente sopportare

Passa a trattare delle principali divergenze esistenti fra il progetto del Ministero e quello della Commissione che riguardano il concorso obbligatorio che per le linee di 2ª e 3ª categoria la commissione impone alle provincie ed ai comuni il sistema delle concessioni che la medesima intende vengano fatte per costruzione ed esercizio congiunti.

Rende ragione dei criteri seguiti dalla commissione anche in ciò e li spiega ona da ogni appunto fattovi.